

Di male in peggio: verso la censura globale!

*Come difendersi dalla dittatura strisciante operata
nel mondo occidentale, all'ombra della Statua della Libertà*

Altre volte, dalle pagine di questo giornale, mi sono scagliato in prima persona contro la mancanza di libertà di pensiero e la libertà di conoscenza in Occidente. Occorre scrivere con rammarico che la libertà risiedeva ad ovest della cortina di ferro. A distanza di oltre trent'anni dalla caduta del muro di Berlino, possiamo scrivere con certezza che non è più così.

O meglio, in Occidente ormai siamo giunti al limite del ridicolo, dove si può sicuramente fare, dire e pensare qualsiasi grossolana baggianata purché rientri nei limiti tracciati, non dal buon senso o dalla logica, ma dai dettami del politicamente corretto. Insomma, si può cantare qualsiasi canzone, a patto che risulti tra gli spartiti messi a disposizione del coro.

A dimostrare questa affermazione, sono chiaramente fatti incontrovertibili. La recentissima quanto inaudita decisione assunta dall'Unione Europea di negare i fondi a sei comuni polacchi, "rei" secondo costoro, di essersi dichiarati «Lgbt-free» ed a favore dei «diritti della famiglia», non costituisce solo un'ingiustificata sanzione, bensì anche una penalizzazione, un chiaro monito (leggasi minaccia) inviata al governo di Varsavia, accusato d'aver tutelato i propri cittadini dall'imposizione di ideologie che non nascondo di ritenere personalmente, almeno bizzarre.

Riscontriamo poi, sempre più spesso, giungere divieti e minacce da chi dichiara di essere paladino delle "libertà": il presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen della Cdu tedesca, ha dichiarato infatti di essere intervenuta personalmente sui sei Comuni polacchi, escludendoli da un programma di gemellaggi e dai relativi finanziamenti, in quanto, sono parole sue... «i nostri trattati garantiscono ad ognuno in Europa la libertà di essere ciò che è, di vivere come voglia, di amare chi gli pare e di puntare in alto come desidera». Purché, aggiungo io, non si dichiari pro-famiglia o «Lgbt-free», come in questo caso. Uno strano e contorto modo di essere garanti delle libertà di vivere come si voglia, di amare chi ci pare e di puntare a propri obiettivi secondo personali desideri, no?

In questo contesto, che non esiterei a definire oppressivo ed esplosivo, desideravo introdurre il concetto di unità di intenti. Non più tardi di una settimana fa infatti, sono stato introdotto nell'ennesimo gruppo Whatsapp, creato tra persone che facendo parte di un partito politico (non allineato) dovrebbero pensare e agire fuori dal coro. Purtroppo non è così, e ciò è per me, non una sorpresa, ma l'ennesima delusione.

Se è vero che venti o trent'anni fa, il nostro avversario tipo, era indubbiamente la società indottrinata, post '68, cresciuta nel mito della resistenza, contro il fascismo e la monarchia complice del fascismo, oggi, non è più così, o meglio, si è aggiunto un nemico, tanto potente e tentacolare, che potrebbe fare di noi e dei nostri avversari di sempre un falò unico, in qual-

siasi momento. La logica vorrebbe che si procedesse pragmaticamente ad analizzare i pericoli che mettono in seria discussione i valori a noi cari, della nostra Storia e cultura, della natura, della tradizione, della religione o della semplice logica appunto.

Si può utilizzare un diagramma di Pareto. L'analisi che porta al diagramma, che non è altro che una rappresentazione grafica, è una metodologia statistica utilizzata per individuare i problemi più rilevanti nella situazione in esame e quindi le priorità di intervento.

L'obiettivo del diagramma è rappresentare visivamente e in modo efficace i dati più importanti per concentrare l'attenzione su di essi.

Ora, se la situazione in esame, mette in evidenza a livello planetario, la perdita di importanza degli Stati Nazione con la conseguente globalizzazione al ribasso di valori etici e morali, per ottenere una popolazione amorfa ed utile esclusivamente al consumo di merci per gli interessi delle multinazionali, il problema locale Monarchia-repubblica, potrà mai apparire tra i dati maggiormente significativi del nostro diagramma? Potremmo mai continuare a impegnarci per unire le varie ramificazioni monarchiche che si perdono nel panorama politico e dell' associazionismo nazionale da sud a nord?

L'obiettivo vero, e non solo nostro, dovrebbe essere quello di concentrare le forze, transitando per tutte le formazioni sovraniste e le parti sane di Fratelli d'Italia e Lega, per abbattere l'Unione Europea e opporci tutti insieme alla globalizzazione non solo dei mercati, ma soprattutto del pensiero unico.

Quando questo risultato sarà raggiunto, e avremo riconquistato la nostra libertà, allora e solo allora potremo tornare a suonare con la nostra banda, gli spartiti a noi più cari.

Ricordiamo l'insegnamento più semplice ma anche il più profondo che ha voluto lasciarci il nostro re Umberto II: *“con la libertà tutto è possibile, senza libertà, tutto è perduto!”*.

Questa libertà, che era scontata fino a qualche lustro fa, oggi lo è molto meno... perché se oggi sopportiamo senza fiatare, che i polacchi siano discriminati, domani potrebbe toccare a noi.

E non dobbiamo credere di poter dire e scrivere ciò che vogliamo in rete, ritenendo la rete libera e garantita...

Ormai la censura è globale, e riguarda anche e soprattutto il mondo digitale. Personalmente sono stato più volte sospeso sui vari social.

L'esempio più lampante, se ancora vi fosse chi non crede a queste cose, è accaduto negli Stati Uniti, dove i social (nello specifico, Facebook, Twitter e YouTube) hanno censurato un video, trasmesso dal gruppo «Medici americani in prima linea», video in difesa dell'uso dell'idrossiclorochina nel trattamento del Covid, poiché esso avrebbe violato le politiche contro «la disinformazione» in merito al Coronavirus. I padroni del web non hanno guardato in faccia a nessuno, tant'è vero che Twitter ha avuto l'impudenza di censurare anche alcuni tweet del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che si è “permesso” di riprendere alcuni estratti del video “incriminato”. Bavaglio anche per suo figlio, Donald Trump jr., “reo” di aver fatto la stessa cosa: il suo account è stato sospeso addirittura per 12 ore. Secondo il suo portavoce, i social rappresentano oggi *“la più grande minaccia alla libertà di parola in America”*.

Di fronte a questo mortale nemico, il nostro impegno può ancora essere quello di sempre? Possiamo credere di poter fare a meno della rete e di tornare a comunicare liberamente tra

noi (senza censura o senza essere tracciati) per mezzo della posta, quella di un tempo, se non fosse, che la piovra della globalizzazione ha già dato un bel giro di vite anche a questa. Da settembre ad esempio, il periodico di “Italia Reale”, non potrà più essere spedito all'estero in abbonamento postale come sempre fatto. Non starò a spiegarvi tutta la faccenda, ma il dato oggettivo è che, da ora, ai nostri abbonati all'estero, potremmo inviare il nostro periodico esclusivamente con una normale spedizione (privato-privato) con tutto quello che ciò comporta, in termini di tempo e denaro.

Quello che intendo dire, è che da domani, spedire una lettera potrebbe costare 20 euro, e se ciò non bastasse alla “sicurezza del regime”, potrebbe costare 50 euro!

Voi capite che, quella che andremo presto a combattere, non sarà più una scaramuccia per determinare il modello istituzionale di una Nazione, per quanto questa possa essere grande e importante.

Quella che presto saremo chiamati a combattere sarà l'ultima e definitiva battaglia in nome della libertà a livello planetario.

Riflettiamoci...

Uberto Rioconte

